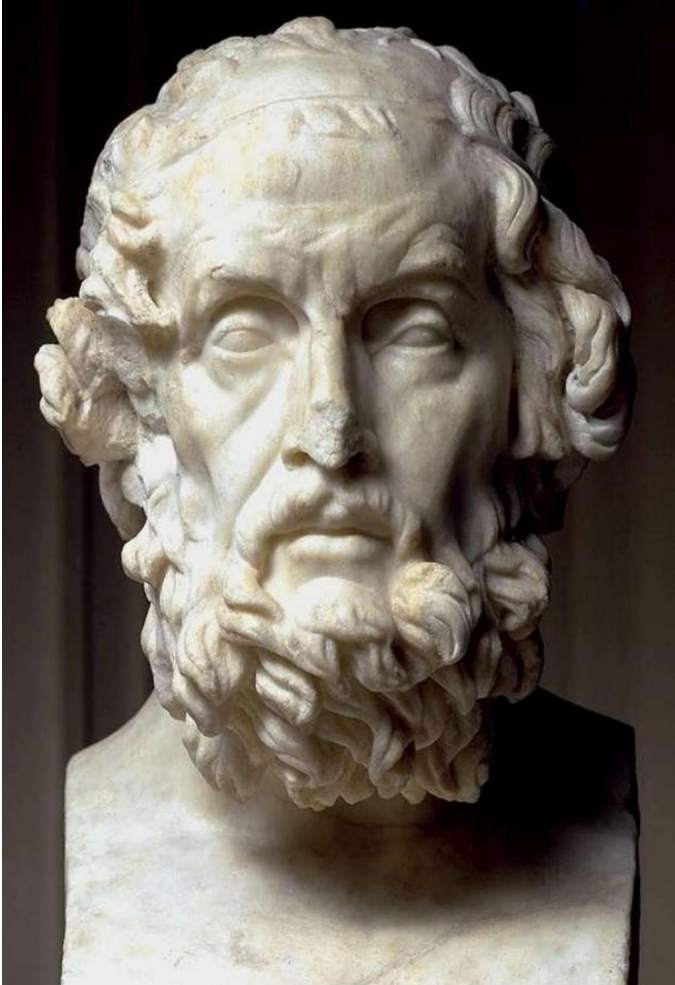


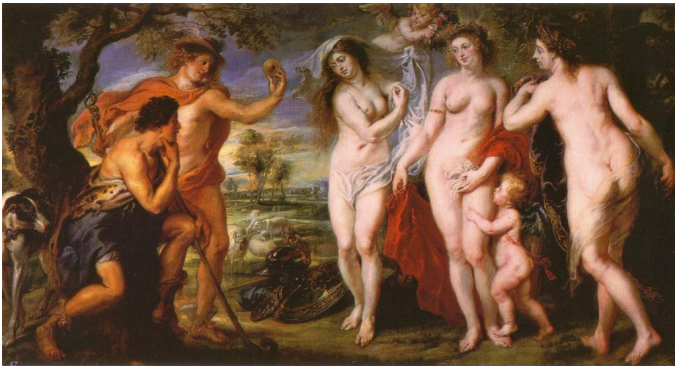
ILIADDE

1. Notizie sull'autore



Omero è il poeta greco autore dell'Iliade e dell'Odissea. Il suo nome significa "colui che non vede". La leggenda lo raffigura anziano, cieco, girovago e mendico. È un "aedo" cioè un "cantore di storie".

2. Antefatto: "Il banchetto degli Dei"



Sulla cima del monte Olimpo, Teti e Peleo (genitori di Achille) festeggiano il loro matrimonio con un bel banchetto. Al banchetto partecipano tutti gli dei tranne ERIS, LA DEA DELLA DISCORDIA. Così lei, per vendicarsi, gettò sul tavolo un pomo d'oro, con scritto "alla più bella".

Tre dee vedono la mela: Afrodite, Era e Atene e iniziano a discutere tra di loro perché ognuna crede di essere la più bella e vuole la mela d'oro.

Così chiesero al capo degli dei, Zeus, di scegliere la più bella tra loro.

Zeus prese la sua decisione; affidò il compito a Paride, il più bel giovane del mondo troiano.

Le tre dee fanno diverse promesse a Paride per essere scelte. Era gli promise il dominio politico sull'Asia; Atena la saggezza e la conoscenza, oltre alla fama e alla gloria in battaglia; Afrodite, infine, l'amore della donna più bella del mondo.

Paride sceglie la dea della bellezza e dell'amore: Afrodite.

3. riassunto del poema



I fatti narrati nell'Iliade si svolgono in un periodo assai breve della guerra di Troia, in altre parole a circa sette settimane del decimo anno di guerra. In questa guerra si scontrarono i troiani e gli achei, e gli dei dell'Olimpo schierati con gli uni o con gli altri. La guerra fa da sfondo al tema centrale: l'ira di Achille, offeso dal sommo comandante dell'esercito acheo, Agamennone. Sebbene la decisione dell'eroe di ritirarsi dal conflitto provochi gravi perdite agli achei, Achille respinge ogni tipo di conciliazione; concede però all'amico Patroclo di partecipare ad una battaglia in vece sua. Quest'ultimo si scontra con Ettore e viene ucciso. Achille in preda alla furia e al dolore, riprende le armi, sfida a duello Ettore e lo uccide, infierendo sul cadavere. Alla fine, davanti al dolore del padre, che viene a supplicarlo nella sua tenda, gli rende il corpo perché riceva una degna sepoltura.

4. Proemio



Canto di apertura di un'opera, dove l'autore chiede aiuto alla Musa affinché lo aiuti a scrivere gli avvenimenti che vuole raccontare.

"Cantami, o Diva, del Pelide Achille
l'ira funesta che infiniti addusse
lutti agli Achei, molte anzi tempo all'Orco
generose travolse alme d'eroi,
e di cani e d'augelli orrido pasto
lor salme abbandonò (così di Giove
l'alto consiglio s'adempì), da quando
primamente disgiunse aspra contesa
il re de' prodi Atride e il divo Achille".

